

Michele Colasanto denunciava in un recente articolo su « Professionalità » il « pessimismo che pervade da tempo ormai, ogni discussione sulla formazione professionale »; e lo giustificava per « i gravi e oggettivi vincoli esterni », che bloccano ogni progresso del settore. Ma vi aggiungeva « una ragione ulteriore di pessimismo », che ci tocca più direttamente e su cui anche la nostra Rassegna non può passare senza un riscontro diretto: e questa è vista in una « crisi di identità, o meglio di progettualità, che sembra attraversare la formazione professionale quella " pubblica " così come quella realizzata dagli enti gestori... si ha l'impressione di un vuoto progettuale che finisce con lo svilire ciò che pure si fa con tanta buona volontà »¹.

Facciamo nostro il giudizio critico dello studioso e ci associamo a molte delle sue osservazioni sulla situazione

¹ *Professionalità*, 9, 1986, « La formazione professionale e il ruolo degli Enti gestori: ipotesi per un futuro », p. 5.

presente della formazione professionale. Anche il CNOS da tempo va riflettendo sugli stessi problemi e tenta di reagire alle sfide che gli si pongono su quasi tutti i fronti.

L'Ente si sente in piena sintonia con Colasanto, quando è provocato ad analizzare la sua attuale capacità formativa come progettualità e elaborazione di « cultura del lavoro » nell'ambito dei suoi operatori; sia quando tenta di proiettarsi nel futuro di agenzia formativa, che si esige dotata di flessibilità, di capacità di lettura dei bisogni sociali e di adattamento alla domanda reale di formazione del territorio, più legata all'informazione e ai processi produttivi che ai prodotti e ai settori specifici, più alla formazione di persone capaci di relazionalità che per compiti specifici.

Abbiamo a questo scopo preso in esame un triennio di vita CNOS (1984-86), perché ci sembra un periodo sufficientemente largo e ricco di esperienze ed emblematico sotto molti aspetti: per la indubbia crisi di progettualità e quasi passiva rassegnazione all'interno delle agenzie formative; per la crisi degli stessi principi affermati nella Legge quadro 845/78, per cui ci si era illusi, a partire dal 1979, di aver finalmente posto la base per il rilancio della F.P., come « sistema » formativo. Fatto proprio dallo Stato « il sistema » avrebbe, da un lato, dovuto fondare, informare o riformare le legislazioni regionali, e dall'altro guidare, in una nuova solidarietà nazionale, i centri pubblici e convenzionati nello spirito di un « pluralismo » forse troppo ottimisticamente affermato, verso obiettivi formativi, che sembravano a quel tempo facilmente raggiungibili da tutti.

La revisione in casa CNOS ha fatto riscontrare nel triennio, fra non piccoli progressi, anche indubbe fasi di difficoltà, sia nei rapporti istituzionali che nell'attuazione degli

obiettivi, che l'Ente responsabilmente si era impegnato a raggiungere, attraverso specifici progetti triennali di aggiornamento di tutto il personale (1983-85), mediante il progetto di sperimentazione delle Guide curricolari in 4 settori professionali in tutti i Centri (1984-86) e l'impegno per la riformulizzazione e successiva socializzazione di una « cultura del lavoro » e della didattica formativa, rispettosa della persona del Lavoratore, attenta all'innovazione e alle nuove tecnologie, illuminata dalla sapienza cristiana sui valori fondamentali circa l'uomo e la società.

La sperimentazione delle Guide curricolari, corredate da rispettivi sussidi didattici (frutto del lavoro in gran parte originale e di volontariato dei Gruppi di lavoro, costituiti all'interno dell'Ente dagli operatori più vivaci e sperimentati dei vari settori professionali), ha costituito nell'applicazione e nei risultati raggiunti, per la Sede nazionale e per il Consiglio Direttivo Nazionale, un test sufficientemente valido per una lettura concreta della situazione dei singoli Centri nella presente fase di transizione da una metodologia tradizionale di formazione alla mansione, a quella oggi più richiesta di formazione alla capacità decisionale, all'autonomia, alla capacità di svolgere un ruolo, in un rapporto sempre nuovo con gli altri.

La sperimentazione nei Centri è pure risultata, come era negli obiettivi generali del progetto, uno strumento assai valido di innovazione per gli operatori: il « cambiamento » è divenuto il termine più discusso fra gli operatori ed insieme ha rappresentato l'elemento discriminante di accettazione o di rifiuto, di consenso attivo o di passività, per tutte le azioni programmate di aggiornamento delle strutture formative, delle metodologie didattiche e l'assimilazione di una pedagogia fondata sulla « cultura del lavoro », che era stata presentata allo studio dei docenti, direttori e coordinatori dei Centri.

Il CNOS nell'azione di verifica e di programmazione all'interno del suo mondo, che coinvolge oltre a un migliaio di operatori e circa 11.000 utenti, è ben cosciente di non potersi comunque isolare dal contesto sociale in cui si muove, sia nei tentativi di risolvere i suoi problemi formativi, sia nel momento di formulare i suoi progetti e indirizzi di rinnovamento.

I rapporti con le Istituzioni (Ministero, Regioni, Enti locali), con le Forze sociali e con gli Enti paralleli di F.P. hanno costituito da sempre un elemento decisivo per le scelte di fondo e per la programmazione delle sue attività. Siamo circondati da stima e da simpatia che ci onora e ci stimola a proseguire nel nostro cammino. Non siamo però tanto ingenui da non avvertire anche su noi i colpi, che chiaramente battono tutto il « sistema » della F.P., in campo nazionale, sia attraverso la recente politica ministeriale, volta alla risoluzione della « disoccupazione giovanile », con tutte le implicanze nel campo del sistema formativo, sia attraverso le scelte politiche (o il non « intervento » politico) delle Regioni.

Allo stesso modo con gli altri Enti di F.P. (e siamo vivamente presenti nella CONFAP, che unisce gli Enti di ispirazione cristiana, e in dialogo aperto e fecondo con il CENFOP, che unisce gli Enti di interesse sociale) avvertiamo la pressione sociale, che deriva alle nostre attività, in conseguenza di alcune scelte di politica generale da parte del Sindacato e degli Imprenditori. Col primo si è giunti negli anni scorsi alla contrattazione, nei successivi CCNL, l'ultimo dei quali è stato denunciato nel luglio scorso.

Ci sono interessi legittimi degli operatori della F.P. da salvaguardare; ma noi affermiamo altrettanto legittimi quelli della utenza. Quando poi questa è costituita da gio-

vani (specialmente delle fasce « deboli »), che la famiglia e l'Ente pubblico ci affidano, noi abbiamo il dovere come educatori di dichiarare con risolutezza che alcune scelte sindacali, volte più a garanzia dell'occupato, che al retto funzionamento dei compiti educativi dell'operatore, non sono civilmente accettabili in una società che, a parole, afferma di interessarsi soprattutto alla occupazione dei giovani.

Peraltro dichiariamo il nostro aperto dissenso alle aggressive iniziative degli Imprenditori, volti a portare il peso maggiore della formazione professionale all'interno dell'azienda.

Questo numero di Rassegna è nella logica di quanto il CNOS ha voluto verificare, confrontare e concludere nel momento di revisione del passato triennio di gestione.

Sono qui riportati alcuni contributi di dirigenti e operatori dell'Ente per una più larga socializzazione di quanto l'Ente, anche attraverso difficoltà di ogni genere, ha potuto realizzare e di quanto è caduto lungo la strada.

I lettori potranno forse cogliere attraverso i vari contributi anche lo sforzo che il CNOS ha sostenuto in questo triennio per attualizzare la splendida eredità di amore ai giovani e di singolare modernità per la loro formazione integrale, che gli deriva dal Fondatore della Famiglia Salesiana, a cui il CNOS si richiama.

Il Direttore nazionale dell'Ente, Umberto Tannoni, come il più informato dirigente ci offre in due contributi il quadro istituzionale e un panorama generale del progetto di aggiornamento del personale, affrontato dall'Ente in questo triennio.

Il professore di statistica alla facoltà di scienze dell'educazione dell'UPS, Silvano Sarti, che è pure esperto del « Laboratorio CNOS », costituito presso gli Istituti di Didattica e di Sociologia dell'Università Salesiana, ha elaborato per noi i dati statistici di questi tre anni; nel contributo presenta in sintesi le conclusioni e l'analisi comparativa degli interventi formativi fra settori.

L'Ing. Oliviero Neper presenta una illustrazione del progetto di sperimentazione, attuato nei Centri CNOS, attraverso l'applicazione delle Guide curricolari.

Seguono alcuni contributi più specifici, a illustrazione di alcune iniziative particolari; sono scelte fra quelle che possono dare un'idea della capacità progettuale e dell'attualità d'iniziativa dell'Ente. Abbiamo scelto cinque aree privilegiate:

— « Alfabetizzazione informatica nei CFP » presentato dal Prof. Felice Bongiorno, coordinatore del settore elettronico del CFP di Catania.

— « Formazione dei formatori per la collaborazione internazionale » del Prof. Luigi Fumanelli, direttore del CFP di Verona, centro che ha acquistato larga esperienza nel campo della collaborazione internazionale.

— « Formazione dei Disabili » del Prof. Giuseppe Cavallotti, coordinatore dell'Ufficio Tecnico nel CFP di Bologna, che ha in questi anni svolto apprezzate esperienze nella formazione professionale degli handicappati.

— « Formazione sul Lavoro », alcune esperienze di riqualificazione e aggiornamento dei lavoratori, realizzate nei Centri di L'Aquila, Ortona e Vasto.

— « Servizio di orientamento nella formazione professionale » *in una relazione del Prof. Severino De Pieri, Presidente del COSPES, che unisce i Centri Salesiani di Orientamento scolastico professionale e sociale.*

Sono questi ultimi alcuni saggi, quasi antologia di attività più singolari, che non possono certo far passare in secondo piano quella più vasta e « quotidiana », ma, non per questo, meno degna di attenzione e bisognosa di verifica.

MARIO BASSI

IN RICORDO

Il 2 ottobre moriva a Roma il dr. ALBERTO GHERGO, per molti anni Direttore generale OAPL al Ministero del Lavoro.

È doveroso ricordare anche dalle pagine di Rassegna CNOS la sua figura e la sua opera instancabile e illuminata a favore del mondo del lavoro e soprattutto della formazione dei giovani lavoratori. Lo facciamo con alcuni passi dell'Omelia pronunciata dal Card. Pietro Palazzini che ha presieduto, insieme a Mons. Antonio Iannucci, arcivescovo di Pescara, circondati dal fratello Monsignore e da diversi Sacerdoti dirigenti di Enti di formazione professionale, la Celebrazione nella Parrocchia San Gregorio Barbarigo di Roma-EUR.

... Durante tutto l'arco dell'intera esistenza fu sempre consapevolmente impegnato nella ricerca delle vie del progresso umano e nell'offrire il suo contributo per la costruzione di una società e di un convivere sociale migliore.

... Nel periodo della Resistenza la sua famiglia si trovò a pagare un grave contributo di sangue: un fratello cadde vittima degli ideali di libertà.

... Laureatosi in economia e commercio, entrò nell'amministrazione dello Stato e precisamente alle dipendenze del Ministero del Lavoro, alle prese, subito dopo la guerra, con gli enormi problemi della disoccupazione, dell'emigrazione e della qualificazione operaia. Una massa operaia senza alcuna qualificazione (pura manovalanza) pesava enormemente sul paese, che non sapeva come e dove collocarla.

... Quello che Egli abbia fatto in quegli anni in cui fa veramente anima del Ministero, potrebbe dirlo meglio di me tanti Direttori di Centri di formazione professionale, tanti suoi collaboratori e dipendenti, i Ministri stessi del Lavoro di allora che lo ebbero caro, valutandone la competenza, la dedizione al lavoro, la genialità.

Maturo esperienze su esperienze si fece conoscere anche in campo europeo come esperto dei problemi del lavoro e della previdenza sociale, fu così che quando il suo nome fu inserito come candidato al Parlamento europeo e riuscì brillantemente nel Collegio assegnatogli... convinto europeista, lavorò senza lena per cementare i vincoli tra i Paesi del Continente europeo.

Il suo nome non potrà essere dimenticato dagli Storici che si accingeranno in futuro a delineare la storia d'Italia nel periodo della sua ricostruzione e la storia dell'Europa nel periodo della sua costruzione. Il suo non fu un contributo qualunque; era fatto per impegnarsi fino in fondo nelle sue cose, dalla famiglia al lavoro, dalle amicizie agli impegni politici...

A ciò lo portava il suo sentire cristiano: sapeva bene che il credente deve essere Cristiano fino in fondo; nella vita privata e in quella pubblica. Sapeva bene che è attraverso il cristiano che il soprannaturale entra con diritto nelle vicende umane e nella storia, vi entra Cristo che questa storia umana l'ha modificata e ne ha determinato il corso.

Alberto Ghergo, credente e militante con ideali cristiani nella vita pubblica, cercò di viverla, guidato da queste convinzioni, guidato cioè da una visione globale dell'uomo, che non si esaurisce nella ricerca e nell'equa distribuzione dei beni materiali, ma che è strettamente ancorata ai valori morali ed eterni.

IL CNOS NEL TRIENNIO '84-'86

